

Amministrazioni e del sostegno finanziario ai paesi dell'Unione monetaria europea rientranti nei programmi di assistenza finanziaria.

Sui mercati finanziari sono prevalsi segni di distensione. Per la maggior parte dei paesi dell'area dell'euro è proseguito il processo di convergenza dei rendimenti di lungo termine dei titoli di Stato, in un contesto di lento ma graduale miglioramento delle prospettive economiche e di minore percezione dei rischi di instabilità finanziaria dell'area.

Da inizio a fine 2013, il differenziale fra il rendimento dei titoli di Stato italiani con scadenza decennale e i corrispondenti titoli tedeschi è sceso da 320 a 210 punti base; anche gli altri paesi dell'area dell'euro con problemi di bilancio, quali Spagna, Portogallo, Irlanda e Grecia, hanno sperimentato riduzioni nei differenziali.

I principali mercati azionari mondiali hanno registrato risultati positivi. L'indice dell'area dell'euro *Dow Jones Euro Stoxx* si è incrementato del 20,5 per cento rispetto al 2012; sostenuto è stato anche l'andamento dei corsi americani, con l'indice *S&P 500* in aumento del 24 per cento. In Italia, l'indice *FTSE MIB* è salito del 16,6 per cento.

Nel 2013, il tasso di cambio dell'euro contro il dollaro statunitense si è apprezzato del 4,4 per cento in termini nominali; rispetto allo yen giapponese, l'apprezzamento è risultato del 27,5 per cento.

1.2 La struttura dell'offerta previdenziale

Alla fine del 2013 operavano nel sistema 510 forme pensionistiche complementari così ripartite: 39 fondi pensione negoziali, 59 fondi pensione aperti, 330 fondi pensione preesistenti (di cui 212 fondi autonomi, cioè provvisti di soggettività giuridica) e 81 piani individuali pensionistici di tipo assicurativo (PIP); a questi si aggiunge FONDINPS, la forma complementare istituita presso l'INPS che accoglie i flussi di TFR dei lavoratori silenti per i quali gli accordi collettivi non prevedono un fondo di riferimento.

Nel confronto con il 2012 si registra una diminuzione per complessive 26 unità; a fronte dell'invarianza delle iniziative intraprese nel settore dei fondi negoziali e in quello dei fondi aperti, aumentano di cinque unità i PIP e si riducono di 31 i fondi preesistenti.

Tav. 1.1

Forme pensionistiche complementari. Numero.*(dati di fine anno)*

	2000	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Fondi pensione negoziali	42	42	42	41	39	38	38	39	39
Fondi pensione aperti	99	84	81	81	76	69	67	59	59
Fondi pensione preesistenti	578	448	433	411	391	375	363	361	330
autonomi	399	307	294	273	255	245	237	233	212
interni	179	141	139	138	136	130	126	128	118
PIP “nuovi”	-	-	72	75	75	76	76	76	81
Totale⁽¹⁾	719	574	629	609	582	559	545	536	510

(1) Nel totale si include FONDINPS.

La riduzione del numero delle forme pensionistiche prosegue in modo ininterrotto dal 2007, anno nel quale l'avvio della riforma della previdenza complementare coincise invece con una crescita numerica, interrompendo la tendenza alla diminuzione già allora in atto. Il fenomeno continua a essere più intenso nel settore dei fondi preesistenti e consegue alle operazioni di riorganizzazione societaria intraprese nell'ambito di gruppi bancari e finanziari.

Nei fondi pensione negoziali, il numero dei progetti previdenziali è rimasto stabile. Con l'eccezione del settore finanziario, peraltro in larga parte coperto dalle forme preesistenti, in pressoché tutti i restanti settori di attività economica figurano fondi negoziali dedicati al lavoro dipendente. Esistono, tuttavia, iniziative che ancora stentano a raggiungere quelle dimensioni minime, in termini di iscritti e di patrimonio, necessarie per operare in modo efficiente sul mercato, ricreando spazi per operazioni di aggregazione. Nel pubblico impiego, i due fondi avviatisi di recente sperimentano non poche difficoltà nel raggiungimento della base associativa minima e un percorso verso la possibile integrazione è stato avviato dalle parti istitutive.

Malgrado l'invarianza del numero delle forme presenti sul mercato, nel settore dei fondi aperti esistono margini per l'ulteriore consolidamento. I riassetti societari che continuano a interessare i gruppi bancari e assicurativi al cui interno operano società istitutrici di fondi pensione aperti creano opportunità di razionalizzazione dell'offerta previdenziale, puntando alla crescita dimensionale e al contenimento dei costi. I 59 fondi pensione aperti sono gestiti da 43 società (di cui 32 imprese di assicurazione); dette società appartengono a 31 gruppi (di cui 17 di matrice assicurativa).

Nel comparto dei PIP è salito a 25 (erano 21 nel 2012) il numero di quelli chiusi al collocamento, preferendo la società istituttrice lanciare un nuovo prodotto piuttosto che procedere alla modifica delle caratteristiche del PIP già esistente. Nel complesso, a fine anno operavano 43 imprese di assicurazione, di cui 24 presenti anche nel settore dei fondi pensione aperti.

La concentrazione delle adesioni nelle forme di maggiori dimensioni è elevata. Alla fine del 2013, le 10 forme con più di 100.000 iscritti totalizzavano 2,5 milioni di persone, pari al 44 per cento del totale; esse erano costituite da 4 fondi negoziali, 1 fondo aperto e 5 PIP. Le forme che contavano più di 10.000 iscritti erano 94 (91 a fine 2012), raggruppando nel complesso 5,2 milioni di aderenti, il 90 per cento del totale.

Tav. 1.2

Forme pensionistiche complementari. Distribuzione per classi dimensionali degli iscritti.⁽¹⁾
(dati di fine 2013)

Classi dimensionali degli iscritti	Fondi pensione negoziali		Fondi pensione aperti		PIP "nuovi"		Fondi pensione preesistenti		Totale generale	
	N°	Iscritti	N°	Iscritti	N°	Iscritti	N°	Iscritti	N°	Iscritti
> 100.000	4	872.814	1	131.230	5	1.536.722	-	-	10	2.540.766
tra 50.000 e 100.000	7	491.743	2	122.559	1	60.410	1	77.493	11	752.205
tra 20.000 e 50.000	12	475.354	13	439.156	9	260.903	8	220.730	43	1.432.920
tra 10.000 e 20.000	3	37.740	13	193.418	8	127.035	6	91.638	30	449.831
tra 1.000 e 10.000	12	72.823	22	93.533	33	139.788	67	226.724	134	532.868
tra 100 e 1.000	-	-	7	4.688	21	9.032	88	36.083	116	49.803
< 100	1	78	1	-	4	148	160	1.959	166	2.185
Totale	39	1.950.552	59	984.584	81	2.134.038	330	654.627	510	5.760.578

(1) Nel totale generale si include FONDINPS.

A fine 2013, erano 282 le forme pensionistiche con meno di 1.000 iscritti, 27 in meno rispetto all'anno precedente, per un totale di 52.000 aderenti; esse comprendevano un solo fondo negoziale, 8 fondi aperti, 25 PIP e ben 248 fondi preesistenti. Delle 166 forme pensionistiche con meno di 100 iscritti, quasi la totalità (160) erano fondi pensione preesistenti; ad essi risultavano aderenti solo 2.200 persone.

Nuove aggregazioni tra forme previdenziali rimangono auspicabili, per conseguire più elevati livelli di efficienza operativa e di scala. Ciò vale soprattutto per il comparto dei fondi preesistenti. Anche in taluni fondi negoziali con difficoltà nell'intercettare la platea potenziale potrebbe essere valutata la confluenza in fondi di più grandi dimensioni, rendendo possibili economie di costo a vantaggio degli iscritti.

1.3 Le adesioni

Alla fine del 2013 erano 6,2 milioni gli iscritti alle forme pensionistiche complementari; al netto delle uscite, l'incremento rispetto all'anno precedente è stato del 6,1 per cento.

Tav. 1.3

La previdenza complementare in Italia. Iscritti.

(dati di fine 2013)

	Numero fondi	Iscritti ⁽¹⁾		Nuovi iscritti nel 2013 ⁽²⁾	Uscite nel 2013 ⁽²⁾
		Numero	var. % 2013/2012	Numero	Numero
Fondi pensione negoziali	39	1.950.552	-1,0	63.000	82.000
Fondi pensione aperti	59	984.584	7,7	98.000	27.000
Fondi pensione preesistenti	330	654.627	-1,1	20.000	27.000
PIP "nuovi" ⁽³⁾	81	2.134.038	18,9	360.000	21.000
Totale⁽⁴⁾	510	5.760.578	7,1	512.000	127.000
PIP "vecchi" ⁽⁵⁾		505.110		-	30.000
Totale generale⁽⁴⁾⁽⁶⁾		6.203.763	6,1	494.000	139.000

(1) I dati possono includere duplicazioni relative a soggetti iscritti contemporaneamente a più forme. Sono inclusi gli iscritti che non hanno effettuato versamenti nell'anno e i cosiddetti differiti. Sono esclusi i pensionati.

(2) Dati parzialmente stimati. I dati riguardanti le singole tipologie di forma (fondi pensione negoziali, fondi pensione aperti, ecc.) sono al netto degli iscritti trasferiti da forme della stessa tipologia.

(3) PIP conformi al Decreto lgs. 252/2005.

(4) Nel totale si include FONDINPS. Il totale è inoltre al netto di tutti i trasferimenti interni al sistema della previdenza complementare.

(5) PIP istituiti precedentemente alla riforma del 2005 e non adeguati al Decreto lgs. 252/2005.

(6) Sono escluse le duplicazioni dovute agli iscritti che aderiscono contemporaneamente a PIP "nuovi" e "vecchi".

Nel corso dell'anno, al netto di tutti i trasferimenti interni, sono entrati nel sistema circa 494.000 nuovi iscritti. Quasi i tre quarti, 360.000 unità, sono stati appannaggio dei PIP "nuovi" (*cfr. Glossario*); ai fondi pensione aperti e ai fondi pensione negoziali sono affluiti, rispettivamente, 98.000 e 63.000 nuovi aderenti mentre i fondi pensione preesistenti ne hanno raccolti circa 20.000.

L'apporto fornito dal meccanismo delle adesioni tacite (*cfr. Glossario*) è risultato marginale: circa 12.400 nuove iscrizioni, dirette per la maggior parte verso i fondi negoziali (10.000, poco meno di un quinto delle nuove adesioni a tali forme) e in misura residuale ai fondi aperti e a quelli preesistenti; in FONDINPS sono confluiti circa 1.200 nuovi iscritti. Dal 2007, anno di avvio della riforma, i lavoratori che hanno aderito sulla base del conferimento tacito del TFR sono risultati circa 231.000, l'8 per cento del totale dei nuovi iscritti dipendenti del settore privato.

In corso d'anno le uscite dal sistema sono state circa 139.000, in maggioranza per riscatti (89.500, di cui oltre la metà relativo a fondi negoziali) ed erogazioni di prestazioni pensionistiche in capitale (47.000, per un terzo riferite a fondi negoziali). Le posizioni individuali trasformate in rendita sono state nel complesso 2.500, quasi la totalità nei fondi preesistenti.

I percettori di rendite pensionistiche (non compresi nei dati relativi agli iscritti) erano a fine anno 130.000, quasi tutti nel comparto dei fondi preesistenti.

I trasferimenti della posizione individuale fra le diverse forme pensionistiche restano un fenomeno limitato, avendo interessato circa 74.000 iscritti, l'1,2 per cento del totale.

In termini di consistenze, ai PIP “nuovi” aderiva il maggior numero di iscritti a fine 2013: 2,1 milioni di aderenti, in crescita del 19 per cento rispetto all'anno precedente; a questi si aggiungevano i circa 505.000 dei “vecchi” PIP ai quali, tuttavia, il Decreto lgs. 252/2005 non consente di raccogliere nuove iscrizioni. Nell'insieme, i PIP concentravano circa 2,6 milioni di aderenti, il 42 per cento dell'intero sistema.

Sulla forte espansione delle adesioni ai PIP, sospinta da una rete di promozione capillare, possono tuttavia aver pesato anche fenomeni di doppia iscrizione di soggetti aderenti contemporaneamente a più prodotti, portando a duplicazioni nei conteggi. A questo può aver contribuito l'incremento del numero di piani chiusi al collocamento, con contestuale istituzione di nuovi prodotti nell'ambito di una stessa società.

Gli iscritti ai fondi negoziali erano 1,95 milioni, 19.000 in meno rispetto all'anno precedente; dalla fine del 2008 il comparto ha perso quasi 100.000 aderenti, stentando nell'intercettare con incisività la platea potenziale in una prolungata fase di ristagno dell'occupazione. I fondi aperti si attestavano a quota 984.000, crescendo del 7,7 per cento; ciò soprattutto per il rinnovato impulso alle adesioni da parte di una società di rilevanti dimensioni che da alcuni anni versava in una condizione di stallo. Nei fondi preesistenti gli iscritti erano 655.000, circa 7.000 in meno rispetto al 2012. FONDINPS totalizzava 37.000 iscritti.

Secondo la condizione professionale, gli iscritti dipendenti privati erano 4,3 milioni; i circa 200.000 in più rispetto al 2012 sono in larga parte confluiti nei PIP “nuovi”.

Tav. 1.4

Forme pensionistiche complementari. Iscritti per condizione professionale.*(dati di fine 2013)*

	Lavoratori dipendenti		Lavoratori autonomi ⁽¹⁾	Totale
	Settore privato	Settore pubblico		
Fondi pensione negoziali	1.789.395	156.481	4.676	1.950.552
Fondi pensione aperti ⁽²⁾	455.802		528.782	984.584
Fondi pensione preesistenti	627.773	3.782	23.072	654.627
PIP “nuovi” ⁽²⁾⁽³⁾	1.310.404		823.634	2.134.038
PIP “vecchi” ⁽²⁾⁽⁴⁾	171.974		333.136	505.110
Totale⁽⁵⁾	4.355.970	160.263	1.687.530	6.203.763

⁽¹⁾ Sono inclusi anche gli iscritti che non risulta svolgano attività lavorativa.⁽²⁾ I dati relativi agli iscritti lavoratori del pubblico impiego non sono disponibili, ma si ritiene che siano poco rilevanti; si è pertanto ipotizzato che tutti gli aderenti lavoratori dipendenti facciano riferimento al settore privato.⁽³⁾ PIP conformi al Decreto lgs. 252/2005.⁽⁴⁾ PIP istituiti precedentemente alla riforma del 2005 e non adeguati al Decreto lgs. 252/2005.⁽⁵⁾ Nel totale si include FONDINPS; sono escluse le duplicazioni dovute ai lavoratori che aderiscono contemporaneamente a PIP “nuovi” e “vecchi”.

Quasi 1,7 milioni di lavoratori autonomi (inclusendo in tale definizione anche i liberi professionisti e i non occupati) erano iscritti alla previdenza complementare; oltre 1,1 milioni aderivano a PIP e circa 529.000 a fondi pensione aperti.

Per quanto riguarda i dipendenti pubblici, l'adesione ha finora coinvolto circa 160.000 lavoratori, di cui due terzi facenti capo al fondo pensione negoziale destinato al comparto della scuola¹; la parte rimanente è iscritta a fondi di tipo territoriale mentre modesta è la partecipazione alle altre iniziative negoziali destinate al pubblico impiego.

* * *

Rispetto a una platea potenziale (forze di lavoro) di 25,5 milioni di unità, che comprende non solo gli occupati ma anche le persone in cerca di occupazione, il tasso di partecipazione alla previdenza complementare è del 24,3 per cento (22,7 nel 2012). Considerata la sostanziale stabilità del numero delle forze di lavoro, l'incremento sull'anno precedente consegue al dinamismo degli intermediari finanziari nel segmento delle adesioni individuali, tramite l'offerta di fondi pensione aperti e soprattutto di PIP.

In rapporto al totale degli occupati, il tasso di adesione è il 27,7 per cento; esso è salito negli ultimi anni non solo per effetto dell'incremento degli iscritti, ma anche per la diminuzione dell'occupazione. Per i dipendenti del settore privato, i soli interessati

¹ I dati disponibili relativi ai fondi pensione aperti e ai PIP non consentono di distinguere tra i lavoratori dipendenti quelli del pubblico impiego, che comunque possono essere ritenuti di entità trascurabile.

dal meccanismo del conferimento del TFR, il tasso di adesione sale al 32,2 per cento, con valori molto diversi secondo la dimensione dell'azienda di appartenenza del lavoratore. Sulla base dell'indagine campionaria COVIP-CENSIS effettuata nel 2012, il tasso di partecipazione dei dipendenti privati può essere stimato intorno al 45-50 per cento nelle imprese con almeno 50 addetti e al 20 per cento nelle imprese più piccole.

Un confronto più omogeneo con l'occupazione richiederebbe di prendere in considerazione i soli iscritti che alimentano regolarmente la propria posizione individuale, per i quali è plausibile ritenere la disponibilità di un reddito da lavoro al quale imputare il versamento di contributi.

Il fenomeno delle sospensioni contributive ha assunto dimensioni ragguardevoli. Nel corso del 2013 circa 1,4 milioni di iscritti non hanno alimentato la propria posizione individuale mediante il versamento dei contributi, 140.000 in più rispetto all'anno precedente. Quasi un quinto dei non versanti aveva una posizione individuale nulla o irrisoria (al di sotto di 100 euro): 255.000 unità, in crescita di 25.000 rispetto all'anno precedente.

L'entità maggiore si riscontra tra i lavoratori autonomi (circa il 36 per cento del totale) rispetto ai lavoratori dipendenti (18 per cento).

Sono soprattutto le forme pensionistiche offerte da intermediari finanziari (fondi aperti e PIP) a totalizzare un ampio numero di non versanti (nel complesso, circa 950.000, per oltre la metà concentrati nei PIP). Tra le diverse cause, vi è anche il fatto che al lavoratore iscritto su base individuale a tali forme non è consentito il riscatto a seguito di dimissioni o licenziamento; nei PIP, il totale dei non versanti potrebbe includere anche doppie iscrizioni di soggetti che versano nel piano di nuova istituzione, conservando aperta una posizione individuale presso il PIP offerto dalla medesima società e nel frattempo chiuso al collocamento.

Più contenuta è l'incidenza dei non versanti nei fondi negoziali (circa 200.000) e nei fondi preesistenti (circa 100.000). Completano il quadro i PIP "vecchi" (per i quali, non disponendo di dati specifici, si è ipotizzata la percentuale dei non versanti identica a quella riscontrata nei PIP "nuovi").

Considerando i soli iscritti che alimentano regolarmente la propria posizione individuale, il tasso di adesione rispetto agli occupati si abbassa al 21,4 per cento, così ripartito: 26,3 tra i lavoratori dipendenti privati, 19,4 tra i lavoratori autonomi e 4,7 per cento tra i dipendenti pubblici. Rispetto alle forze di lavoro risulterebbe pari al 18,8 per cento.

Tav. 1.5

La previdenza complementare in Italia. Tassi di adesione al lordo e al netto degli iscritti non versanti.*(dati di fine 2013; tasso di adesione in percentuale)*

Tipologia di lavoratori	Iscritti ⁽¹⁾	Iscritti versanti ⁽²⁾	Occupati ⁽³⁾	Tasso di adesione ⁽⁴⁾	
				lordo	netto
Dipendenti del settore privato	4.355.970	3.559.779	13.543.000	32,2	26,3
Dipendenti del settore pubblico	160.263	157.063	3.335.000	4,8	4,7
Autonomi ⁽⁵⁾	1.687.530	1.075.343	5.542.000	30,4	19,4
Totale	6.203.763	4.792.185	22.420.000	27,7	21,4
<i>Per memoria:</i>					
Forze di lavoro ⁽³⁾			25.533.000		
Tasso di adesione in % forze di lavoro				24,3	18,8

(1) Iscritti a tutte le forme pensionistiche complementari, compresi i PIP istituiti precedentemente alla riforma del 2005 e non adeguati al Decreto lgs. 252/2005. Si è ipotizzato che tutti gli aderenti lavoratori dipendenti dei fondi pensione aperti e dei PIP facciano riferimento al settore privato.

(2) Iscritti per i quali risultano accreditati versamenti contributivi nell'anno di riferimento.

(3) Il totale delle forze di lavoro, degli occupati e dei lavoratori autonomi è di fonte ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro. Il totale dei lavoratori dipendenti del settore pubblico è di fonte Ragioneria Generale dello Stato, Conto annuale delle Amministrazioni Pubbliche, ultimo aggiornamento disponibile riferito alla fine del 2012. Il totale dei lavoratori dipendenti del settore privato è ottenuto per differenza fra il totale degli occupati e la somma dei lavoratori autonomi e dei dipendenti pubblici.

(4) Tasso di adesione calcolato al lordo e al netto degli iscritti non versanti.

(5) Con riferimento alle adesioni alla previdenza complementare, il dato include gli iscritti che non risulta svolgano attività lavorativa.

* * *

Soltanto il 15 per cento delle forze di lavoro con meno di 35 anni è iscritto a una forma pensionistica complementare². Il tasso di partecipazione sale al 23 per cento per i lavoratori di età compresa tra 35 e 44 anni e al 30 per cento per quelli tra 45 e 64 anni. Nel complesso, l'età media degli aderenti è di 45,2 anni, rispetto ai 42,1 delle forze di lavoro.

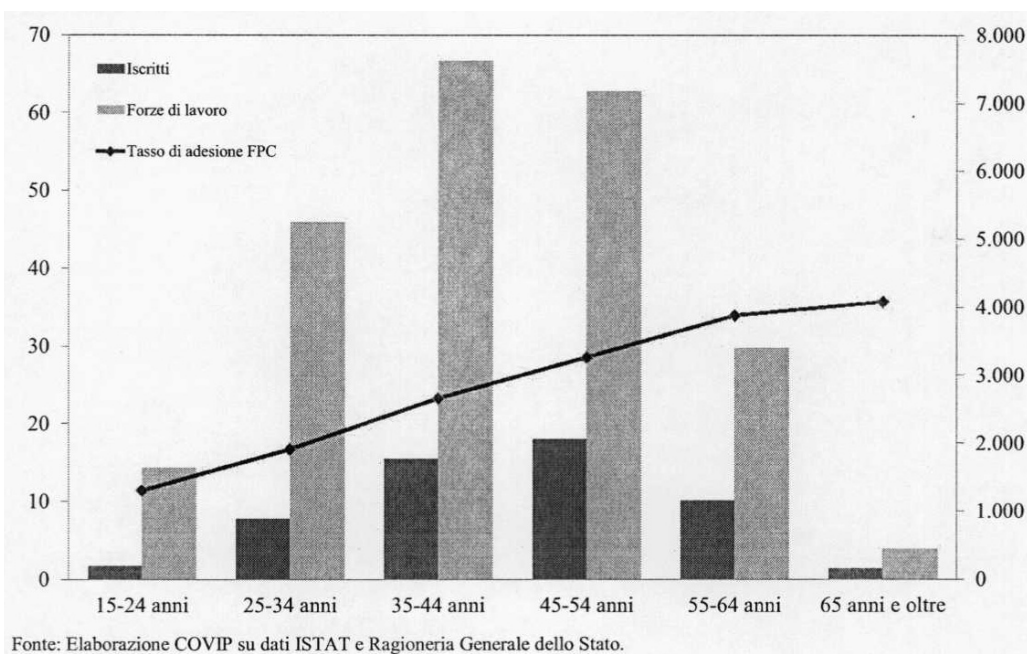
Secondo il genere, il tasso di partecipazione è del 25,9 per cento per gli uomini e del 22,1 per le donne. Gli iscritti di sesso maschile rappresentano il 62 per cento del totale degli aderenti.

² A differenza delle precedenti Relazioni, nelle quali il paragone era effettuato rispetto all'occupazione, l'analisi che segue confronta le caratteristiche socio-demografiche degli aderenti con quelle delle forze di lavoro, in quanto più rappresentativo dell'area dei potenziali aderenti tenuto anche conto della quota significativa di iscritti alle forme pensionistiche che non versano regolarmente i contributi. Con riferimento ai PIP "vecchi", per i quali non si dispone di informazioni con il necessario livello di disaggregazione, è stata ipotizzata una suddivisione degli aderenti per classe di età analoga a quella dei PIP "nuovi", corretta per tener conto che i PIP "vecchi" hanno raccolto le adesioni a partire dal 2001 e che dalla fine del 2006 non possono più raccogliercene.

Tav. 1.6

Tasso di adesione alla previdenza complementare per classi di età.

(dati di fine 2013; iscritti in percentuale delle forze di lavoro scala di sinistra; iscritti e forze di lavoro in migliaia di unità scala di destra)



Guardando alla residenza degli iscritti³, i tassi di partecipazione nel settentrione superano in media il 28 per cento. Livelli elevati si registrano nelle regioni dove l'offerta previdenziale è completata da iniziative di tipo territoriale: 46 per cento in Valle d'Aosta e 43 per cento in Trentino Alto Adige. Valori prossimi al 30 per cento si osservano in Lombardia; nelle altre regioni il tasso di partecipazione è almeno il 25 per cento.

Nelle regioni centrali i tassi di adesione sono in media del 24 per cento, più elevati in Toscana dove sfiorano il 27.

Nel mezzogiorno, solo il 17 per cento delle forze di lavoro ha aderito a forme di previdenza complementare. In tutte le regioni la partecipazione è al di sotto della media nazionale, con livelli esigui in Calabria e in Sardegna (intorno al 15 per cento in entrambe).

³ Anche in questo caso l'analisi si riferisce ai lavoratori dipendenti del settore privato e ai lavoratori autonomi; con riferimento ai PIP "vecchi" è stato ipotizzato che gli iscritti si distribuiscano geograficamente come nei PIP "nuovi".

1.4 Le risorse accumulate e la composizione del patrimonio

Alla fine del 2013, le risorse destinate alle prestazioni erano pari a 116,4 miliardi di euro, l'11,6 per cento in più rispetto al 2012; esse si ragguagliavano al 7,5 per cento del PIL e al 3 per cento delle attività finanziarie delle famiglie.

La quota maggiore di risorse (50 miliardi) era detenuta dai fondi pensione preesistenti; ai fondi pensione negoziali facevano capo 34,5 miliardi mentre 12 erano di pertinenza dei fondi pensione aperti. Le risorse accumulate presso i PIP ammontavano nel complesso a 19,5 miliardi di euro, di cui 13 riferiti ai PIP “nuovi”.

Tav. 1.7

Forme pensionistiche complementari. Risorse e contributi.

(dati di fine 2013; flussi annui per contributi; importi in milioni di euro)

	Risorse destinate alle prestazioni ⁽¹⁾		Contributi	
	Importi	var. % 2013/2012	Importi	di cui: TFR
Fondi pensione negoziali	34.504	14,4	4.308	2.733
Fondi pensione aperti	11.990	19,0	1.296	477
Fondi pensione preesistenti	50.376	5,0	3.694	1.552
PIP “nuovi” ⁽²⁾	13.014	32,6	2.607	417
Totale⁽³⁾	109.944	12,1	11.913	5.187
PIP “vecchi” ⁽⁴⁾	6.499	3,6	501	-
Totale generale⁽³⁾	116.443	11,6	12.414	5.187

(1) Risorse complessivamente destinate alle prestazioni. Comprendono: l'attivo netto destinato alle prestazioni (ANDP) per i fondi negoziali, aperti e per i fondi preesistenti dotati di soggettività giuridica; i patrimoni di destinazione ovvero le riserve matematiche per i fondi preesistenti privi di soggettività giuridica; le riserve matematiche costituite a favore degli iscritti presso le imprese di assicurazione per i fondi preesistenti gestiti tramite polizze assicurative; le riserve matematiche per i PIP di tipo tradizionale e il valore delle quote in essere per i PIP di tipo *unit linked*.

(2) PIP conformi al Decreto lgs. 252/2005.

(3) Nel totale si include FONDINPS.

(4) PIP istituiti precedentemente alla riforma del 2005 e non adeguati al Decreto lgs. 252/2005.

L'incremento delle risorse rispetto al 2012, circa 12 miliardi di euro, è stato determinato per 12,4 miliardi da contributi a fronte di prestazioni per 5,4 miliardi. Il saldo è costituito da utili e plusvalenze netti generati dalla gestione finanziaria per circa 5 miliardi di euro.

Nel corso del 2013 la contribuzione incassata dalle forme pensionistiche complementari è aumentata di circa 360 milioni rispetto al 2012. Ai fondi pensione negoziali sono affluiti contributi per 4,3 miliardi di euro, 3,7 ai fondi pensione preesistenti, 2,6 ai PIP “nuovi” e 1,3 ai fondi pensione aperti; ai PIP “vecchi” sono stati destinati circa 500 milioni di euro.

Dei contributi raccolti, 10,5 miliardi di euro hanno alimentato le posizioni individuali dei lavoratori dipendenti, di cui circa 8 miliardi versati a fondi negoziali e preesistenti; i versamenti dei lavoratori autonomi sono risultati circa 1,9 miliardi, più della metà confluiti nei PIP.

Il flusso di TFR versato alle forme pensionistiche complementari è rimasto pressoché stabile, attestandosi a 5,2 miliardi di euro.

Con riferimento alle altre destinazioni del TFR generato dal sistema produttivo nel suo complesso, circa 6 miliardi di euro risultano confluiti nel “Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del codice civile” costituito presso l'INPS⁴ (cosiddetto Fondo di Tesoreria, *cfr. Glossario*); sulla base dei dati disponibili a fine 2012, l'accantonamento annuale presso le imprese, comprensivo della componente di rivalutazione dello *stock* accumulato, è valutabile in circa 14,5 miliardi di euro⁵.

Nel corso del 2013 le prestazioni pensionistiche sono aumentate di 800 milioni, totalizzando 5,4 miliardi di euro; si riferiscono per: 3,1 miliardi ai fondi preesistenti (in prevalenza, riscatti e rendite erogate), 1,5 miliardi ai fondi negoziali (per la maggior parte, riscatti), 0,4 miliardi ai fondi aperti e 0,2 ai PIP “nuovi”.

* * *

Alla fine del 2013 il patrimonio delle forme pensionistiche complementari era per il 61 per cento impiegato in titoli di debito, percentuale stabile rispetto al 2012; i quattro quinti delle obbligazioni totali era formato da titoli di Stato. Le azioni sono salite dal 14,4 al 16,1 per cento; è diminuita di circa mezzo punto percentuale la quota investita in depositi e in quote di OICR attestatasi, rispettivamente, al 5 e al 12,6 per cento.

Il portafoglio obbligazionario ammontava a 53,1 miliardi di euro, di cui 43,5 miliardi costituiti da titoli sovrani, 5 in più rispetto al 2012; la quota dei titoli del debito pubblico italiano, 23,9 miliardi, è salita di 2,6 miliardi rispetto al 2012, continuando a formare poco più della metà dell'ammontare complessivo dei titoli di Stato.

Stabile a fine anno è risultata l'incidenza dei titoli di Stato emessi dalla Francia e dalla Germania: 11,5 e 8,2 per cento per un controvalore, rispettivamente, di 4,8 e 3,4 miliardi di euro. E' raddoppiata la quota investita nel debito sovrano della Spagna: 7,4 per cento, equivalente a circa 3,1 miliardi.

La restante parte del portafoglio obbligazionario, pari a 9,5 miliardi, è formata da titoli di debito *corporate*; gli investimenti in titoli di imprese italiane sono risultati pari a 1,4 miliardi di euro (1,7 nel 2012), per quasi la totalità quotati.

⁴ Fonte: INPS, *Bilanci preventivi*, anni 2012 e 2013, Relazione del collegio sindacale.

⁵ Fonte: ISTAT, *Conti economici nazionali*, anni 1970-2012.

Gli investimenti azionari si sono attestati a 14 miliardi di euro (11 nel 2012); gli impieghi in azioni di imprese italiane hanno totalizzato 716 milioni di euro (660 nel 2012), quasi integralmente costituiti da titoli quotati.

Gli OICR hanno totalizzato 11 miliardi di euro (9,9 nel 2012), di cui 1,3 miliardi fondi immobiliari.

Nel complesso, la parte di risorse che le forme pensionistiche complementari impiegano direttamente in titoli domestici è pari a 26,1 miliardi di euro, il 30 per cento del totale (30,9 nel 2012); di questi, solo 2,1 miliardi (2,5 per cento del patrimonio) affluisce alle imprese italiane sotto forma di quote del capitale di rischio e di debito.

L'esposizione azionaria, calcolata includendo anche i titoli di capitale detenuti per il tramite degli OICR, è salita al 24,9 per cento; l'incremento è stato di oltre due punti percentuali rispetto al 2012.

Tav. 1.8

Forme pensionistiche complementari. Composizione del patrimonio.

(dati di fine 2013; valori percentuali)

	Fondi pensione negoziali		Fondi pensione aperti		Fondi pensione preesistenti ⁽¹⁾		PIP "nuovi"		Totale	
	Importi	%	Importi	%	Importi	%	Importi	%	Importi	%
Depositi	1.174	3,4	672	5,6	1.622	5,9	861	6,6	4.329	5,0
Titoli di Stato	20.581	59,6	5.151	43,0	10.729	39,3	7.082	54,4	43.543	50,1
di cui: italiani	9.083	26,3	2.817	23,5	6.122	22,4	5.895	45,3	23.917	27,5
Altri titoli di debito	3.586	10,4	485	4,0	3.158	11,6	2.315	17,8	9.544	11,0
di cui: italiani ⁽²⁾	438	1,3	140	1,2	391	1,4	464	3,6	1.433	1,7
Titoli di capitale	6.176	17,9	2.625	21,9	3.625	13,3	1.584	12,2	14.010	16,1
di cui: italiani ⁽²⁾	250	0,7	220	1,8	197	0,7	49	0,4	716	0,8
OICR	2.776	8,0	3.004	25,1	3.968	14,5	1.215	9,3	10.963	12,6
di cui: immobiliari	5	..	1	..	1.170	4,3	126	1,0	1.302	1,5
Immobili ⁽³⁾	-	-	-	-	2.928	10,7	-	-	2.928	3,4
Altre att. e pass.	211	0,6	53	0,4	1.305	4,8	-43	-0,3	1.526	1,8
Totale	34.504	100,0	11.990	100,0	27.335	100,0	13.014	100,0	86.843	100,0
di cui: titoli italiani	9.771	28,3	3.177	26,5	6.710	24,5	6.408	49,2	26.066	30,0
<i>Per memoria:</i>										
Esposizione azionaria ⁽⁴⁾	24,9		43,3		19,0		20,3		24,9	

(1) I dati si riferiscono ai fondi autonomi, ossia dotati di soggettività giuridica. Sono escluse le riserve matematiche presso imprese di assicurazione.

(2) Gli investimenti diretti in altri titoli di debito e di capitale italiani sono stati stimati: per i fondi negoziali, i fondi aperti e i PIP di ramo III, sulla base dell'ammontare degli investimenti in titoli italiani ricavato dalla composizione del portafoglio per area geografica, escludendo i titoli di Stato detenuti direttamente e i titoli di debito detenuti per il tramite di OICR; per i PIP di ramo I, si sono applicate le percentuali calcolate per quelli di ramo III.

(3) Sono incluse le partecipazioni in società immobiliari.

(4) Per le forme pensionistiche di nuova istituzione, sono considerati gli investimenti effettuati per il tramite di OICR e le posizioni in titoli di capitale assunte tramite strumenti derivati. Per i fondi preesistenti, i dati sulla composizione del patrimonio degli OICR detenuti non sono disponibili; la componente azionaria degli OICR è stata stimata ipotizzando quelli azionari costituiti per il 90 per cento da titoli di capitale, mentre per quelli bilanciati e flessibili il peso delle azioni è stato posto in entrambi i casi al 50 per cento; per le altre tipologie di OICR, l'incidenza dei titoli di capitale è stata ipotizzata nulla.

La durata finanziaria (cosiddetta *duration*, cfr. *Glossario*) dei titoli di debito nei portafogli delle forme complementari è risultata in media 4,6 anni, sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente. Rispetto al 2011, da quando cioè tale informazione è disponibile per tutte le forme pensionistiche, si rileva un incremento della durata finanziaria media di poco meno di un anno.

Per i fondi pensione negoziali, i fondi preesistenti in gestione finanziaria e i fondi pensione aperti, la durata finanziaria è simile, attestandosi tra 3,6 e 3,9 anni. Nell'ambito dei prodotti PIP permane la differenza tra i PIP con gestione separata di ramo I (7,4 anni) e quelli *unit linked* di ramo III (2,4 anni), riflettendo le diverse caratteristiche gestionali e di valorizzazione degli attivi (cfr. *Glossario*, voci "Gestione separata" e "*Unit linked*").

Tav. 1.9

Forme pensionistiche complementari. *Duration* dei titoli di debito in portafoglio.
(dati di fine anno; valori in anni)

	2010	2011	2012	2013
Fondi pensione negoziali	3,5	3,3	3,8	3,9
Fondi pensione aperti	3,5	3,5	3,6	3,6
Fondi pensione preesistenti ^{(1) (2)}	3,2	4,1	3,7
PIP "nuovi" di ramo I ⁽²⁾	7,5	7,3	7,4
PIP "nuovi" di ramo III ⁽²⁾	2,2	2,4	2,4
Totale	3,7	4,5	4,6

(1) Sono considerate unicamente le sezioni dei fondi pensione preesistenti in gestione finanziaria, ovvero le sezioni dei fondi con un ammontare di riserve matematiche detenute presso imprese di assicurazione inferiore al 10 per cento. Non vengono inoltre presi in considerazione i fondi pensione preesistenti interni costituiti come mera posta contabile nel passivo del bilancio di società o enti.

(2) I dati sono stati rilevati a partire dal 2011.

Nel 2013 il *turnover* (cfr. *Glossario*) medio dei portafogli delle forme pensionistiche è stato circa dell'81 per cento, registrando un valore inferiore sia rispetto allo scorso anno (87,5 per cento) che all'anno precedente (96,2 per cento). Fatta eccezione per i prodotti PIP di ramo I, caratterizzati da un *turnover* più contenuto (30 per cento) per l'elevata durata finanziaria e l'utilizzo del criterio del costo storico per la valorizzazione degli attivi, tutte le altre tipologie di forme registrano un *turnover* medio compreso fra l'87 e il 100 per cento.

Tav. 1.10

Forme pensionistiche complementari. Turnover di portafoglio.*(dati di fine anno; valori percentuali)*

	2010	2011	2012	2013
Fondi pensione negoziali	122,2	101,8	105,1	92,7
Fondi pensione aperti	105,7	103,7	88,7	87,9
Fondi pensione preesistenti ^{(1) (2)}	104,5	81,8	86,6
PIP “nuovi” di ramo I ⁽²⁾	36,1	44,4	29,8
PIP “nuovi” di ramo III ⁽²⁾	112,2	110,6	99,6
Totale	96,2	87,5	80,9

(1) Sono considerati unicamente le sezioni dei fondi pensione preesistenti in gestione finanziaria, ovvero le sezioni dei fondi con un ammontare di riserve matematiche detenute presso imprese di assicurazione inferiore al 10 per cento. Non vengono inoltre presi in considerazione i fondi pensione preesistenti interni costituiti come mera posta contabile nel passivo del bilancio di società o enti.

(2) I dati sono stati rilevati a partire dal 2011.

1.5 I rendimenti

Nel 2013 i risultati di gestione delle forme pensionistiche complementari sono stati, al netto dei costi, superiori al tasso di rivalutazione del TFR; quest’ultimo, in flessione rispetto all’anno precedente, si è attestato all’1,7 per cento per effetto dell’attenuazione delle spinte inflazionistiche.

I rendimenti sono stati pari al 5,4 per cento nei fondi pensione negoziali e all’8,1 nei fondi pensione aperti. I PIP attuati tramite prodotti *unit linked* di ramo III hanno reso il 12,2 per cento mentre un risultato inferiore, pari al 3,6 per cento, è stato registrato dalle gestioni separate di ramo I, caratterizzate tipicamente da una gestione prudentiale degli investimenti.

A fronte di rendimenti complessivamente positivi, le differenze riscontrabili nelle *performance* delle diverse forme pensionistiche complementari sono state determinate soprattutto dalla diversa *asset allocation* adottata. Risultati migliori sono stati conseguiti dalle forme pensionistiche con una maggiore esposizione azionaria, sostenute dal buon andamento dei principali mercati azionari mondiali: l’indice delle azioni mondiali in valuta locale, calcolato tenendo conto dei dividendi, è cresciuto del 21,9 per cento.

Tav. 1.11

Fondi pensione e PIP “nuovi”. Rendimenti.⁽¹⁾
 (valori percentuali)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Fondi pensione negoziali	7,5	3,8	2,1	-6,3	8,5	3,0	0,1	8,2	5,4
Fondi monocomparto ⁽²⁾	8,3	3,7	1,4	-	-	-	-	-	-
Fondi multicomparto									
<i>Garantito⁽³⁾</i>	-	-	-	3,1	4,6	0,2	-0,5	7,7	3,1
<i>Obbligazionario puro</i>	2,1	2,6	2,2	1,6	2,9	0,4	1,7	3,0	1,2
<i>Obbligazionario misto</i>	6,9	2,7	2,1	-3,9	8,1	3,6	1,1	8,1	5,0
<i>Bilanciato</i>	7,9	5,6	2,4	-9,4	10,4	3,6	-0,6	9,2	6,6
<i>Azionario</i>	14,9	8,2	1,3	-24,5	16,1	6,2	-3,0	11,4	12,8
Fondi pensione aperti	11,5	2,4	-0,4	-14,0	11,3	4,2	-2,4	9,1	8,1
<i>Garantito⁽³⁾</i>	2,9	1,0	1,9	1,9	4,8	0,7	-0,3	6,6	2,0
<i>Obbligazionario puro</i>	3,3	-0,2	1,6	4,9	4,0	1,0	1,0	6,4	0,8
<i>Obbligazionario misto</i>	6,4	1,0	0,3	-2,2	6,7	2,6	0,4	8,0	3,6
<i>Bilanciato</i>	11,4	2,4	-0,3	-14,1	12,5	4,7	-2,3	10,0	8,3
<i>Azionario</i>	16,2	3,7	-1,6	-27,6	17,7	7,2	-5,3	10,8	16,0
PIP “nuovi”									
Gestioni separate ⁽⁴⁾				3,5	3,5	3,8	3,5	3,8	3,6
Unit linked				-24,9	16,3	5,2	-5,7	8,9	12,2
<i>Obbligazionario</i>				2,7	4,1	0,7	0,9	5,3	-0,4
<i>Bilanciato</i>				-9,3	8,8	2,8	-4,0	7,4	6,6
<i>Azionario</i>				-36,5	23,1	7,5	-8,8	10,8	19,3
<i>Per memoria:</i>									
Rivalutazione del TFR ⁽⁵⁾	2,6	2,4	3,1	2,7	2,0	2,6	3,5	2,9	1,7

(1) Per la metodologia di calcolo del rendimento, cfr. *Glossario*, voce “Indice di capitalizzazione”.

(2) A partire dal 2008, i fondi pensione negoziali che sono rimasti monocomparto vengono considerati insieme ai fondi multicomparto.

(3) I rendimenti dei comparti garantiti non incorporano il valore della garanzia.

(4) Il rendimento aggregato è calcolato come media dei rendimenti delle singole gestioni ponderati per l'ammontare di risorse gestite.

(5) Tasso di rivalutazione al netto dell'imposta sostitutiva introdotta a partire dal 1° gennaio 2001.

Le linee di investimento azionarie e bilanciate dei fondi pensione negoziali hanno reso rispettivamente il 12,8 e il 6,6 per cento. Nei fondi pensione aperti il rendimento è stato del 16 per cento per i comparti azionari e dell'8,3 per quelli bilanciati; negli stessi comparti dei PIP i rendimenti sono stati pari rispettivamente al 19,3 e al 6,6 per cento.

Nelle forme pensionistiche con prevalenza di investimenti obbligazionari i risultati sono stati inferiori, in un contesto nel quale anche i mercati di riferimento hanno registrato una risalita dei rendimenti dei titoli di Stato rispetto al 2012. L'indice aggregato delle obbligazioni governative dell'area euro, che include la componente cedolare, si è incrementato del 2,3 per cento sulle scadenze fra i 3 e i 5 anni, vicine alla *duration* media dei portafogli obbligazionari delle forme pensionistiche (circa 3-4 anni).

Nei fondi pensione negoziali i comparti obbligazionari misti hanno registrato un rendimento del 5 per cento mentre per quelli puri il rendimento è stato dell'1,2 per cento; nei fondi pensione aperti gli stessi comparti hanno reso, rispettivamente, il 3,6 e lo 0,8 per cento; i comparti obbligazionari dei PIP hanno registrato un rendimento lievemente negativo pari a -0,4 per cento.

Per quanto riguarda i comparti garantiti, si sono avuti rendimenti del 3,1 per cento nei fondi negoziali e del 2 per cento nei fondi aperti. Le gestioni separate dei PIP hanno guadagnato il 3,6 per cento; a differenza delle altre linee di investimento, tali gestioni contabilizzano le attività al costo storico e non al valore di mercato e, quindi, le eventuali plusvalenze o minusvalenze non impattano sul rendimento se non allorquando siano effettivamente realizzate.

Osservando i rendimenti dei fondi negoziali a partire dall'inizio del 2000, anno in cui l'operatività delle forme di previdenza complementare cominciava ad essere significativa, si registra un risultato cumulato pari al 48,7 per cento, superiore al 46,1 per cento ottenuto dal TFR. Nello stesso arco temporale i fondi aperti, caratterizzati mediamente da una maggiore esposizione azionaria, hanno reso in media il 21,5 per cento; i rendimenti ottenuti dalle linee obbligazionarie sono stati, tuttavia, più elevati del TFR: 52,4 per cento per i comparti obbligazionari puri e 49 per cento per quelli misti.

1.6 I costi

La misura dell'onerosità di ciascuna forma pensionistica complementare è sintetizzata dall'indicatore sintetico dei costi (di seguito, ISC), che esprime l'incidenza dei costi sostenuti dall'aderente sulla propria posizione individuale per ogni anno di partecipazione alla forma stessa. L'ISC consente di effettuare un'analisi comparativa tra le diverse offerte previdenziali in quanto è calcolato secondo una metodologia analoga per tutte le forme di nuova istituzione (per il significato e la metodologia di calcolo dell'ISC, *cfr. Glossario*).

Rispetto al 2012 i costi medi sono rimasti sostanzialmente stabili per tutte le forme di previdenza complementare. Nei fondi pensione negoziali l'ISC è dello 0,9 per cento per periodi di partecipazione di 2 anni e si abbassa fino ad arrivare allo 0,2 per cento su un orizzonte temporale di 35 anni. Nei fondi pensione aperti sugli stessi